

## BREVI CENNI STORICOBIOGRAFICI E MARTIRIOLOGICI DI SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA

*Santa Caterina d'Alessandria* (nata a ? 287 d.C. – † Alessandria d'Egitto 305 d.C.), di stirpe regale, vergine e martire, è venerata come *Santa* sia dalla *Chiesa Cattolica* che da quella *Ortodossa*. Il suo simbolo identificativo è una *ruota dentata*. I primi documenti che parlano della *Santa* risultano redatti tra il VI e il IX sec. d.C., cioè inspiegabilmente tardi rispetto alla sua presunta morte. Le scarse notizie sulla sua vita comportano qualche incertezza anche sulla sua nascita e la sua morte, e rendono pure difficile distinguere la realtà storiografica dalle leggende popolari. La letteratura popolare, infatti, parlando di *Caterina*, (dal greco "donna pura"), si riferisce ad una bella egiziana diciottenne, figlia del re di *Alessandria d'Egitto*. Qui, nel 305 d.C., in seguito alle dimissioni degli "Augusti" *Diocleziano* e *Massimiano*, viene nominato "Augusto" il *Cesare Galerio* che, a sua volta, nomina *Cesare* suo nipote *Massimino Daia*, (nato in Dacia nel 275 d.C., † suicida a Tarso nel 313 d.C.), pagano convinto ed acerrimo persecutore dei cristiani.

Per l'occasione si celebrano feste grandiose, con il corollario di sacrifici di animali alle divinità pagane. Un atto, questo, obbligatorio per tutti i sudditi, e quindi anche per i cristiani, in quel tempo fortemente perseguitati. *Caterina*, invece, nel bel mezzo dei festeggiamenti, si presenta a *Massimino* e, rifiutando il sacrificio, lo invita a riconoscere *Gesù* come redentore dell'umanità. Di fronte alla richiesta della ragazza, *Massimino* convoca un gruppo di *filosofi alessandrini* e ordina loro di convincere *Caterina* a venerare gli dèi. Ma, data la sua eloquenza, è proprio *Caterina* che, invece, convince gli intellettuali a farsi cristiani. Per questa conversione così pronta, *Massimino*, infuriato, ordina di uccidere i retori convertiti dalla giovane. Poi, richiama a sé *Caterina* e le propone persino il matrimonio. Al nuovo rifiuto il governatore la condanna ad una morte orribile: una grande ruota dentata con uncini acuminati (ruota di *Santa Caterina*) farà strazio del suo corpo. Ma, come per miracolo, lo strumento di tortura si rompe e la giovane ha salva la vita. Ma solo per poco perché, poi, dopo aver convertito persino la moglie di *Massimino*, questi ordina che *Caterina* venga decapitata con una spada. Si legge che gli *Angeli* abbiano poi portato miracolosamente il suo corpo da *Alessandria d'Egitto* al *Monte Sinai*, dove ancora oggi l'altura vicina a *Gebel Musa* (cioè il monte *Horeb* sulla cui vetta *Mosè* ricevette le "Tavole della Legge"), si chiama ora *Gebel Catherin*. Questo avviene il 25 novembre del 305 d.C. Alcuni studiosi ritengono che il racconto leggendario indichi, trasfigurandola, una effettiva traslazione del corpo sul monte *Sinai*, avvenuta però in epoca successiva. Dal *Gebel Catherin*, infine, in data sconosciuta, le spoglie sarebbero state trasportate nel monastero a Lei dedicato, situato proprio sotto il *Monte Sinai*. A questa sua biografia così vagamente attendibile, si contrappone la realtà di un culto vastissimo, molto diffuso anche fuori dall'*Egitto*. La *Santa* si trova, infatti, raffigurata persino in un affresco del IX sec., nella basilica di *San Lorenzo fuori le Mura* in *Roma*, con il nome "Ca/te/ri/na" scritto verticalmente; a *Napoli*, nelle catacombe di *San Gennaro*; a *Chiusi*, nelle catacombe a Lei dedicate. Poi in *Francia*, dove è Patrona degli *studenti di teologia* e delle *apprendiste sarte*, le cosiddette "Caterinette" e in tutta l'Europa centro-settentrionale, dove, in suo onore, si organizzano numerose rappresentazioni sacre. La sua popolarità raggiunge l'apogeo soprattutto verso la fine del *Medio Evo*. Nota anche come "Dottore della Chiesa", oppure come "Santa Caterina d'Egitto" o "della Ruota", la sua festa annuale ricorre il 25 di novembre ed è vista principalmente come la "festa delle giovani da marito", delle quali ne è la protettrice. *Santa Caterina d'Alessandria* è Patrona dei *Filosofi*, *Studenti*, *Mugnai*, *Carrozzeri*, *Filatrici*, *Arrotini*, *Tornitori* e *Vasai*. In Italia è anche Patrona dei centri abitati di: *Abbasanta* (OR), *Ali* (ME), *Bazzini Casanova di Bardi* (PR), *Brissogne* (AO), *Caprioli di Pisciotta* (SA), *Castellino di Moncalvo* (AT), *Collegnago* (MS), *Comunanza* (AP), *Deruta* (PG), *Dorgali* (NU), *Ferrara di Monte Baldo* (BS), *Grammichele* (CT), *Guastalla* (RE), *Isola d'Asti* (AT), *Locri* (RC), *Monale d'Asti* (AT), *Mores* (SS), *Orciano di Pesaro* (PS), *Paceco* (TP), *Rovereto sulla Secchia di Novi* (MO), *San Giovanni Ilarione* (VR), *San Pietro Clarenza* (CT), *Santa Caterina dello Ionio* (CZ), *Santa Caterina di Lusiana* (VI), *Santa Caterina di Villarmosa* (CL), *Santa Caterina di Nardò* (LE), *Scandiano* (RE), *Sluderno* (BZ), *Stanghella* (PD) e *Vigianello* (PZ) e, infine, di *Cellino San Marco* (BR), dove, il 25 di novembre, si svolge una grande fiera-mercato, conosciuta in tutto il *Salento* come "la fera te lu cappottu" (la fiera del cappotto). La *Santa* è pure Patrona dello "Studio dei Legisti", la moderna *Giurisprudenza*, dell'*Università* di *Padova* e di *Siena*. E' festeggiata anche a *Novi Ligure* (AL), a *Rivoli* (TO) ed a *Roverè della Luna* (TN). A *Conegliano*, nella pala d'altare datata intorno al 1590, attualmente custodita nella *Chiesa di San Rocco*, (inizialmente attribuita al *Beccaruzzi* ma, più tardi, al *Pozzoserrato*), *Santa Caterina*, con in braccio il *Bambino Gesù*, è raffigurata nel *Matrimonio Mistico*, mentre riceve l'anello al dito. La *Santa* viene comunemente rappresentata con la *corona in testa* e vestita con *abiti regali*, per sottolineare la sua origine principesca. La *palma* che tiene in mano indica il martirio. Il *libro* ricorda la sua sapienza e la sua funzione di protettrice degli studi e di alcune categorie sociali dedite all'insegnamento (*insegnanti* e *ordini religiosi* come i *Domenicani* e gli *Agostiniani*). La *spada* è l'arma che le tolse la vita e la *ruota spezzata* è lo strumento del suo martirio. Quest'ultimo elemento è quello che lega la *Santa* alle numerose categorie di arti e mestieri che hanno a che fare proprio con la ruota, tra cui i *ceramisti*. I più importanti *edifici sacri* e i luoghi dedicati alla *Santa* sono: il *Monastero di Santa Caterina sul Monte Sinai* (Egitto), dove è conservato il sarcofago con le sue spoglie mortali; la *Catacomba di Santa Caterina d'Alessandria, sulla Via Cassia, a Chiusi Scalo* (SI); la *Chiesa di Santa Caterina a Formiello* (NA); la *Chiesa di Santa Caterina a Paternò* (CT); l'*Eremo di Santa Caterina del Sasso a Leggiuno* (VA); la *Basilica di Santa Caterina a Pedara* (CT); la *Chiesa di Santa Caterina a Teramo* (TE); la *Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria a Reggio Calabria* (RC); la *Chiesa di Santa Caterina ad Asti* (AT); il *Monastero di Santa Caterina d'Alessandria a Perugia* (PG); la *Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria a Termini Imerese* (PA); la *Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria a Mazaro del Vallo* (TP); la *Basilica (interamente affrescata) di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina* (LE) e, infine, la *Chiesa della Frazione di Santa Caterina di Nardò* (LE).

Ricerche eseguite da: *Commendatore Antonio Mastrullo (Past President Consulta Ass/ni Combatt/che e d'Arma - Conegliano)*

## BREVI CENNI STORICI SULLA CHIESETTA DI SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA

Con solenne cerimonia religiosa officiata dal Vescovo di Vittorio Veneto, *S. E. Mons. Alfredo MAGAROTTO*, nel mese di giugno 1998, è stato riaperto al pubblico uno dei più antichi e prestigiosi luoghi di culto della città: la *Chiesetta di Santa Caterina d'Alessandria*, in *Via Garibaldi*. Testimonianze documentali fanno risalire l'esistenza dell'immobile sin dal 1270. Il complesso originario, andato poi in parte distrutto, era a quei tempi gestito dal *Comune*. Passò poi alla *Confraternita dei Battuti* che, lungo la *Via Romea*, svolgeva opere di culto, carità e assistenza ai viandanti. Il muro di cinta dello "*Xenodochio*" (*Convento-ospizio*, denominato *Cà di Dio*, che ospitava forestieri e pellegrini), era lambito da un ruscello dal quale i religiosi attingevano l'acqua per accudire un grande orto da cui traevano il necessario per il loro sostentamento.

Il 14 agosto del 1401, il *Dott. Francesco Marcatelli*, nobile coneglianese, laico, benestante, nel corso di una adunanza della "*Schola dei Battuti*", espose il desiderio di voler rinnovare la "*Cà di Dio*" sin dalle sue fondamenta. Il progetto venne approvato e, con il contributo economico di quel *Nobile Signore*, nel 1410, i battenti del nuovo ospizio erano già aperti. Era pure stata restaurata la "*annessa Chiesetta*" che, durante gli ultimi decenni del 1500, appariva con "*UNA ANCHONA PICTA SUPER ALTARE CUM SANCTA CATHARINAE IN MEDIO EIUS ET ALIIS SANCTIS*". La pala, raffigurante lo *Sposalizio mistico di Santa Caterina* custodita ora nella *Chiesa di San Rocco*, inizialmente era stata attribuita dagli storici d'arte *Berenson* e *Menegazzi* al pittore coneglianese *Francesco Beccaruzzi*. Ma in epoca successiva, lo studioso d'arte "giorgionesco", *Mauro Lucco*, datando l'opera intorno al 1590, l'ha attribuita, con assoluta certezza, al pittore fiammingo *Ludovico Pozzoserrato*, che è il nome italianizzato di *Lodewijk Toupet* (Anversa 1550 ca./ Treviso 1604 o 1605).

Varie e gloriose vicende fecero sì che l'ospizio, opera sempre benefica e celebrata, nel 1782, divenisse vero e proprio "*ospitale*", per curare gli ammalati della città. Soppressa, in tempi successivi, la "*Pia Confraternita dei Battuti*" per effetto delle leggi napoleoniche, nell'anno 1810, l'intero complesso passò nelle mani della "*Congregazione di Carità*", che incamerò tutti i beni di cui la *Confraternita* disponeva. Chiusa alle sacre funzioni nel 1870, venne successivamente adibita a magazzino.

In data 15 giugno 1820, con strumento del notaio *Antonio Greguolo di Treviso*, l'intero patrimonio della "*Cà di Dio*" passò al *Demanio*, che compensò la "*Congregazione di Carità*" con una parte dell'allora vicino "*Convento delle Teresine*", (tratto di *Via A. Diaz/Piazzetta Duca d'Aosta*), dove venne trasferito anche "*l'ospitale*".

In data 5 marzo 1831, i fratelli *BIFFIS* di Venezia (*Carlo, Giovanni e Teresa*), con atto del notaio *Paolo de Castello di Treviso*, acquistarono dal *Demanio* la *Chiesetta*, i locali adiacenti all'epoca adibiti a oratorio, ed il cortile. Il 2 giugno 1837, i nuovi proprietari vendettero, senza condizione alcuna, l'intero patrimonio al nobile coneglianese *Bortolo GERA*, i cui figli, avutolo poi in eredità alla sua morte, ne provocarono la "*sconsacrazione*". Nel 1870, chiusa definitivamente alle sacre funzioni, venne adibita a magazzino e, qualche tempo dopo, a *Comando Militare*.

Nel 1944, la Signora *Elda DEL FABBRO ved. MARCHETTI*, assieme alle figlie *Ena MARCHETTI in BARALE* e *Maria MARCHETTI in ZAVA*, acquistò l'immobile a titolo oneroso e con nobilissimo gesto di generosità, lo donò alla *Parrocchia di San Rocco*, che ne conserva tuttora la proprietà. A quel tempo l'industriale *Francesco PAGOT*, in memoria del figlio *Lino*, morto in giovane età, volle restaurarlo, arredandolo a proprie spese, per consentirne la riapertura al culto. All'interno della Chiesa vennero collocate, tra l'altro, due statue lignee: quella a sinistra dell'altare, dedicata a *San Lino*, è a ricordo del figlio scomparso; quella posizionata a destra, è dedicata a *San Francesco* e vuole ricordare, invece, proprio il nome del benefattore. A tale proposito, sulla facciata interna della Chiesa, sopra la bussola di ingresso, è stata collocata una targa marmorea che riporta questa dedica: "*HOC TEMPLUM SANCTAE CATHARINAE EX ALEXANDRIA DICATUM AB ELDA MARCHETTI DEL FABBRO FILIISQUE MARIA ET ENA ECCLESIAE PAROECIALI DIVI ROCHI DONATUM EQVES FRANCISCUS PAGOT NOVI SIMULACRIS NOVAQUE SEPPELLECTILE AUCTUM AD LINI FILII SUI DESIDERATISSIMI MEMORIAM SUMPTU SUO NOBILI ANIMO LIBERALI AFFABRE PINGI AC TOTUM IN MELIUS RESTITUI FELICITER VOLVIT. - A.D. MCMXLVI*", la cui traduzione è: "*Questo tempio, dedicato a Santa Caterina d'Alessandria, donato alla Chiesa Parrocchiale del Divo Rocco da Elda Marchetti Del Fabbro e figlie Maria ed Ena, il Cavaliere Francesco Pagot, a sue spese, dopo averlo arricchito con nuove statue e arredi, volle che fosse ridipinto e totalmente rimesso a nuovo, in memoria del suo desideratissimo figlio Lino. A.D. 1946*".

Negli anni successivi, con alterne vicende, la *Chiesetta* è giunta sino ai giorni nostri, lasciata nel più completo abbandono e dalle condizioni piuttosto decadenti. Ma è il 1998 quando, il *Parroco di San Rocco, Don Arnaldo ZAMBENEDETTI*, dopo aver fondato un comitato di "*offerenti e operatori*", con i fondi e l'opera di quei generosi coneglianesi, ha fatto eseguire una consistente e laboriosa opera di restauro. Assieme a *Don Arnaldo ZAMBENEDETTI* facevano parte del Comitato: *Iole Pagot Barbon, Amm/ne Comunale 1997/1998, Soroptimisti di Conegliano, C.E.O.D. di Casa Fenzi, 20 Ass/ni Comb. e d'Arma, C.O. di San Pierin di Scomigo, Federico Nenzi, L. e C. Comuzzi, F. e G. De Rosa, A. Dal Pos, I. Rebuli, Comm. Pietro Garbellotto*, così come recita la targa apposta al lato sinistro della bussola di entrata. Le statue in legno che adornano i lati dell'abside e l'effigie in terra cotta di *Santa Caterina*, sono opere dello scultore *Domenico Letting* di Santa Lucia di Piave. La ristrutturazione ha consentito, tra l'altro, di apprezzare ancora meglio il reale valore artistico dello splendido portale di ingresso, una delle poche cose scampate allo scempio dei tempi, sul quale spicca tuttora, in tutta la sua bellezza, un ricco lavoro in bassorilievo, composto da foglie, frutta, pesci e cornici, nel cui architrave racchiude anche la frase in latino: "*ILLAS STRUSCERE FORES ANTONIUS OPTIMUS FENCI PROGENIEI, PRESTANSQUE FABER FRANCISCUS EQUARUM*" che, tradotta, vuole dire: "*di questa porta furono costruttori Antonio dell'ottima famiglia Fenzi e il solerte artefice Francesco Dalle Cavalle*". Ora, purtroppo, non più perfettamente leggibile.

Nella giornata di domenica 22 novembre 1998, con l'intervento del Vescovo di Vittorio Veneto *Mons. MAGAROTTO*, sono state collocate le *Bandiere, i Labari e i Gagliardetti* di tutte le *Associazioni Combattentistiche e d'Arma della Città di Conegliano*, a perenne ricordo di quanti hanno servito onorevolmente la *Patria*, facendo sì che la Chiesa, in tale modo, sia divenuta, di fatto, "*Museo delle Bandiere*". All'interno della *Chiesetta* vi è anche custodita, su di una apposita struttura metallica, una *campana d'argento*, donata dalla *Comunità di San Pierin* di Scomigo, quale simbolo delle vite umane coneglianesi sacrificate in guerra.

Per tutti questi motivi, con ordinanza del 1° dicembre 2000, il Sindaco *Floriano ZAMBON*, ha autorizzato il suono di 33 rintocchi con la campana posta sul campanile a vela della *Chiesetta*, da effettuarsi alle ore 19,00 di ogni pomeriggio, per ricordare i caduti di tutte le guerre. Attualmente, come da accordi intercorsi tra il *Parroco di San Rocco* ed il *Presidente della Consulta delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma della città di Conegliano*, ogni venerdì feriale (escluso il mese di agosto), dalle ore 9,00 alle ore 12,00, il personale delle Associazioni ne curano l'apertura al pubblico e la manutenzione.